

IL GIORNALE DEL MEDICO



ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE DEI MEDICI

AI MEDICI MILANESI

Il riconoscimento del Comitato di L. N. dei medici milanesi da parte del C. di L. N. per l'Italia settentrionale è un premio per tutti quelli di noi che, dall'8 settembre in poi, hanno risposto con fervore sempre crescente, all'appello dell'Italia che rinasce a dignità di Nazione libera.

Arruolandosi nelle unità partigiane, prestando la loro opera professionale ai Combattenti della Libertà che agiscono nelle campagne e nelle città, i medici hanno collaborato e collaborano al raggiungimento della nostra vittoria che, ormai, non è negata neppure dai nostri nemici. Tuttavia ci attendono dei duri combattimenti. Asserragliata nella sua tana, la bestia nazi-fascista rugge ed attecce ancora, disperata; è quindi necessario che tutti lottino secondo la propria indole, le proprie forze, le proprie capacità.

Per la conoscenza dei dolori e delle miserie del popolo, che il medico acquista nell'esercizio della professione, egli è particolarmente qualificato ad esprimere le rivendicazioni sociali dei lavoratori nel campo assistenziale. Dalla posizione di salariato dei ponderosi istituti creati dalla megalomania fascista, il medico deve assurgere a quella di consigliere e di rappresentante di chi soffre e di chi è vittima di ingiustizie sociali. Nel quadro della democrazia progressiva la nostra associazione si prefigge lo scopo di collaborare con tutte le forze attive alla creazione del nuovo ordine democratico progressivo. Noi riteniamo che chiunque si proponga, onestamente disinteressatamente di combattere al nostro fianco, contro i nemici del progresso, possa farlo; l'asprezza delle lotte che ancora ci attendono è garanzia della purezza degli intendimenti di chi oggi si dichiara pronto a collaborare con noi. Dimenticando pregiudizi e preconcetti di classe che il fascismo favoriva, memorie della massima « divide et impera », i medici, come tutti gli intellettuali, devono abbandonare la posizione di incompresi e stringere la mano che, da lavoratore a lavoratore, il popolo gli stende, chiedendo alla loro intelligenza ed alla loro cultura: aiuto e difesa. Non è certo col vaniloquio demagogico che i medici dovranno collaborare alla vittoria democratica, bensì mettendo a servizio della Nazione la propria esperienza scientifica e pratica. Noi tutti sappiamo che la bestia nazi-fascista sfogherà la sua rabbia impoten-

te sulle città e sulle popolazioni dell'Italia settentrionale, così come ha fatto nelle regioni centro-meridionali, è quindi una gravosa eredità di sciagure e di distruzioni che dovrà raccogliere il Governo dell'Italia domani libera. Ai medici, più che ad altri, incomberà il compito di sanare tante piaghe cruente, di arrestare, e dove possibile prevenire, il flagello di epidemie, conseguenza del-

APPELLO AI MEDICI

Dobbiamo ammettere, per amor di verità, che nonostante i ripetuti appelli lanciati ai medici, le formazioni combattenti mancano ancora oggi dell'assistenza sanitaria indispensabile. Pochi i medici che si sentano portati a lasciare la vita comoda (?) delle città, per raggiungere nelle montagne le formazioni partigiane. L'assistenza ai feriti ed agli ammalati da parte dei medici e di infermiere abitanti nei centri più o meno lontani, si fa giorno per giorno più ardua, date le crescenti difficoltà di trasporto. Spesso dei

le distruzioni che opererà il nemico finalmente in fuga.

L'Italia democratica, che ha dimostrato la propria vitalità in quattordici mesi di guerra partigiana, è conscia del fatto che la libertà non è un dono che si riceve, bensì una vittoria che si conquista. L'Italia democratica non fa derivare il diritto dalla forza bruta ma dalla sintesi armonica di intelligenza e forza. L'Italia democratica sa che non v'è libertà dove vi sia menzogna e opportunismo, ingiustizie e corruzione.

feriti gravi devono attendere dei giorni, prima che possano venir curati, dato che molte formazioni si trovano del tutto senza personale sanitario proprio. Ci appelliamo ancora ai colleghi, soprattutto ai giovani, laureandi non esclusi, che con lo slancio generoso proprio dei giovani in genere e dei discepoli di Esculapio in ispecie, s'affianchino alle nostre valorose formazioni, le quali, avendo così la garanzia dell'assistenza in caso di ferimento o di malattia, potranno moltiplicare la loro attività a vantaggio di noi tutti.

Necessità di politica e disinteresse

Quanti sono gli italiani che quasi-quasi si vantano di non occuparsi di politica, e quanti i medici? Se ciascuno di noi fa un sincero esame di coscienza e rivolge attenzione a tutti quelli che ci circondano, ne deduce che molti sono gli italiani — e soprattutto i medici — i quali affermano quasi con superiorità di « non appartenere e di non essere mai appartenuti a partiti politici » e « di non fare della politica ».

Noi crediamo che non sia difficile stabilire, come a ciascun cittadino spettò non solo il diritto, ma incomba il dovere di occuparsi della cosa pubblica. Il dovere cioè di occuparsi della cosa di ciascuno, di partecipare in qualche modo all'amministrazione della proprietà comune (che è poi la somma della proprietà di ciascuno) o di controllare almeno questa amministrazione. Non si deve aspettare che gli amministratori della cosa pubblica sbaglino e magari in modo tanto clamoroso da determinare la rovina di tuttoquanto il patrimonio materiale e morale di ciascun cittadino,

per insorgere e criticare e suggerire rimedi ormai inefficaci. Bisogna prevenire tutto ciò. E per far questo, bisogna o partecipare direttamente o indirettamente all'amministrazione dei beni di tutti, o vigilare affinché ai primi accenni di errore si possa rimediare con ponderati consigli ai dirigenti di questa amministrazione o con la sostituzione di questi stessi.

La recente storia italiana non ha

E' nostro dovere cercare di fissare nei limiti del possibile la posizione della nostra categoria nell'ordinamento futuro del paese. Questo tentativo di antivedere una sistemazione deve per necessità basarsi su degli elementi in parte sicuri ed in parte probabili.

Al di sopra dei vari possibilismi vi è la sicura certezza e la necessità di un clima di libertà entro il quale potrà svolgersi una collaborazione sincera delle varie categorie dei lavoratori. Quale è stata fino ad oggi la nostra posizione nell'organismo sociale italiano?

dimostrato a sufficienza di come ci si possa trovare un giorno frodati di tutto, totalmente poveri, contrariamente alla volontà ed al desiderio della maggioranza?

Questa maggioranza non ha ancora capito che quanto è avvenuto, è proprio da addebitare al suo estraniarsi dalla politica?

I medici fanno parte della categoria intellettuale di questa maggioranza. Di quella categoria cioè più adatta, e alla quale spetta quindi il dovere di una partecipazione più attiva alla politica, intesa come sopra. Se anche essi sono costretti dallo stato attuale delle cose a lavorare per molte ore della giornata e intensamente (e frettolosamente) per potere sbarcare il lunario o fare una vita più agiata possibile, è tempo che capiscano, come non si possa fare a meno di occuparsi degli interessi di categoria o meglio, di italiani.

Questa necessità di politica, perchè sia proficua, occorre sia disinteressata.

Cioè non si deve pensare che ci si debba occupare di politica o per farne una professione ricca di proventi e di onori, o almeno per ricavarne dei vantaggi spiccioli rispetto ad altri, che non sono stati della vigilia, o peggio, per sopravanzare nella carriera scientifica chiunque altro, anche se più meritevole di scienza e di esperienza.

Sarà difficile al giorno d'oggi trovare alcuni di noi stessi che almeno per qualche momento non pensi proprio a questo, facendo della politica. Ma appunto, è necessario affermare e sottolineare la necessità di questo disinteresse ed il bisogno che noi abbiamo di vigilarci, affinché ci si educi per ottenerlo.

Molto è da fare politicamente in Italia. Ma bisogna cominciare a conoscere la politica, a praticarla con buon senso, a diffonderla fra tutti (medici per primi), e soprattutto a pretenderla oltre che a farla senza più o meno puliti tornaconti personali.

Domani

Nel cosiddetto sistema corporativo, la categoria medici fu assegnata a quella degli artisti e professionisti, ma data la funzione squisitamente sociale, per necessità l'opera nostra doveva inserirsi nelle varie categorie salariate. A questo scopo fu creata una serie di mastodontiche organizzazioni assistenziali per cui almeno 4/5 dei medici divennero dei dipendenti parziali o totali dei vari enti nazionali.

La tendenza a creare queste sovrastrutture di mole imponente paralizzò quindi in gran parte la libera professione. Ne derivò una se-

rie di enti dalle attribuzioni e dalle competenze non sempre ben delineate, in cui l'opera del medico andava frantumandosi e perendosi attraverso i vari rigagnoli della burocrazia. E l'opera medica come valore sociale fu quindi in buona parte nulla. Fu scadente come valore sociale, perchè la forma uccise la sostanza.

La nostra opera veniva considerata quindi scarsamente e dai dirigenti e dall'assistito. E nemmeno migliori erano le condizioni dei medici condotti.

Noi saremo fortunatamente domani in regime di libertà democratica. Quale sarà la situazione della nostra categoria nel rivolgimento sociale che dovrà trasformare le basi dell'attuale ordinamento?

Il primo interrogativo che si pone alla nostra mente è quello di come avverrà la trasformazione.

Il futuro ordine potrà instaurarsi attraverso un movimento rapido, rivoluzionario, oppure procedendo per gradi alla sua trasformazione.

Ma qualunque siano le modalità del trapasso, la situazione finale non sarà cambiata. Economicamente essa sarà molto difficile specialmente nei primi anni in cui avremo un paese impoverito, gravato da una massa di reduci (pensiamo solo al numero dei prigionieri!) a cui sarà difficile trovar lavoro. La categoria dei medici, che sono in numero su-

Medici, aiutate i Patrioti che richiedono il vostro aiuto e la vostra opera.

periore alle necessità della popolazione, dovrà per forza subire le condizioni del paese. Per questo dovrà adeguarsi allo stato generale.

Troppi medici pensano a sperare in una libertà economica futura maggiore dell'attuale.

Tutto questo non è possibile. Per necessità il sistema assistenziale obbligatorio verrà ampliato, forse generalizzato, ma crediamo fermamente, organizzato in modo socialmente più redditizio.

La categoria dei medici si prepara quindi moralmente a sostenere la parte importantissima che il futuro domani le assegnerà.

Il punto cruciale è qui. Nella necessità di creare una coscienza nella maggior parte dei medici, per cui essi debbano considerare il loro lavoro nel complesso dell'attività di tutti i lavoratori. Ripieghi su se stesso ognuno di noi e pensi a questa necessità morale di vita del domani. E se nel regime fascista era possibile una gara, una concorrenza, una solidarietà di interessi, che sfociava nella creazione di squilibri economici e morali, pensiamo e crediamo invece ad una comunità di aspirazioni in cui tutti gli uomini nel proprio ambito si sentano uguali ed ugualmente guidati da una finalità trascendente l'interesse contingente ed immediato dell'egoismo personale.

Non intendiamo fare qui il processo al comportamento del medico italiano negli ultimi vent'anni. Fu una categoria ignorata dal Fascismo, che non ebbe nessun peso nella vita del Paese. Fu una classe sfruttata che servì a mascherare la famosa opera sociale del regime. Ed i medici si adattarono e subirono passivamente tale sfruttamento.

Bisogna che si crei una coscienza politica del medico, perchè questi possa domani vivere attivamente nel nuovo clima della vita della nazione. E per questo è necessario che la maggioranza deponga ai piedi della nuova realtà ogni concetto classista.

Domani esisteranno categorie di lavoratori e non classi di uomini. E solo nella fratellanza del lavoro

PROBLEMI DI CATEGORIA

Indennità di malattia

Argomento finora lasciato ad esclusivo arbitrio degli amministratori e che ha formato la base delle attività speculative delle Mutue.

Tale indennità per il solito senso di alta giustizia sociale che ha ispirato le leggi fasciste, è stata data finora in una percentuale oscillante dal 20 al 100% del guadagno giornaliero, a seconda della categoria di appartenenza del lavoratore. E' ovvio che tali differenze debbono essere eliminate.

Venti anni di regime fascista hanno fatto sentire sull'educazione delle masse il loro peso nefasto e così non si può dare allo stato attuale un'indennità pari al guadagno giornaliero.

Bisogna distinguere tra malati recuperabili e malati non recuperabili. Questi ultimi dovrebbero ricevere un'indennità totale per i primi 30 giorni, indi l'indennità di invalidità senza necessità di pratiche burocratiche. Gli ammalati recuperabili dovrebbero avere un'indennità totale per un periodo successivo, indi indennità pari al 50%. Se la malattia non costringe il paziente in casa, indennità pari al 75% per i primi 90 giorni, indi il 50%. Quando la malattia ha raggiunto i 180 giorni, cessa l'indennità malattia e subentra l'indennità di invalidità.

Dopo tre anni, di cui almeno due lavorativi, il lavoratore viene reintegrato nei suoi diritti anche per le precedenti malattie di cui ha già usufruito di 180 giorni.

La degenza in ospedale equivale a malattia che costringe in casa. Il periodo di cure termali equivale invece a malattia che non costringe a casa. Però in questi due casi l'Ente malattia tratterà una percentuale a titolo rimborso spese.

Assistenza integrale al lavoratore

(L'articolo « Il medico e le masse », pubblicato sul n. 1 di questo giornale ha suscitato molte discussioni. Ben volentieri facciamo conoscere questo schema di programma, presentatoci da un collega che per la sua posizione ha una conoscenza profonda di tale questione. La discussione è aperta).

PROGRAMMA SCHEMATICO:

1) Unificazione dei contributi del datore di lavoro per le assicurazioni sociali.

2) Estensione delle assicurazioni sociali agli impiegati con retribuzione mensile non superiore a lire

il popolo italiano ritroverà la forza di superare il terribile periodo che lo aspetta.

Bisogna che la maggioranza dei medici comprenda questa verità che sarà la vita di domani e soprattutto non creda ad una sua diminuzione se sarà messo sul medesimo piano di altri prestatori d'opera.

Oggi il lavoratore crede nella propria redenzione. E quando un uomo crede nel proprio avvenire e vuole salire, si innalza e crea un nuovo ordine che non può morire.

Prepariamoci ai sacrifici necessari. Li vuole la nostra vita che deve essere la vita della collettività.

3000 (cifra variabile in base al potere d'acquisto della moneta).

3) Contributo, proporzionale alla mercede, da parte del lavoratore per l'associazione mutualistica.

4) Assistenza medica, farmaceutica, sociale a tutti i lavoratori (impiegati, agricoli, operai, marittimi, ecc.).

5) Estensione dell'associazione mutua ai familiari dei lavoratori, con contributo proporzionale al numero dei componenti della famiglia (purché non assicurati di già come lavoratori).

6) Fusione di tutti gli istituti ed enti oggi esistenti con compiti simili o diversi, integrativi e non raramente contrastanti in un unico istituto. (Prevenzione Infortuni e Malattie professionali; Istituto Assistenza Infanzia; Previdenza Sociale; Assicurazione Enti Locali; Enti di Previdenza; Mutue Agricole; Mutue del Commercio; Casse Agricole; Cassa Marittimi; Maternità ed Infanzia; Rieducazione Minorenni ecc. Tale istituto unico sarebbe l'Istituto Nazionale Assistenza Sociale.

Si elimineranno così doppioni, interferenze, discussioni di competenza, non sempre utili e di vantaggio all'assicurato, al paziente; si ridurranno le spese generali dei singoli istituti ed enti predetti unificando l'indirizzo dei tre rami:

Amministrativo: incasso premi e contributi, pagamento delle indennità di malattia temporanea e permanente, di invalidità, di vecchiaia, di nuzialità e di maternità, diritti ai superstiti dei caduti sul lavoro, amministrazione generale ecc.

Assistenza medico farmaceutica: prevenzione infortuni e malattie del lavoro. Igiene del lavoro. Igiene della maternità e dell'infanzia. Nidi. Ambulatori di fabbrica. Infermerie. Ospedali. Autoambulanze medico-chirurgiche radiologiche Sanatori e convalescenziari. Gabinetti di protes dentaria. Centri di scuole medico-infermieristiche. Somministrazioni di medicinali ecc.

Assistenza sociale: Colonie climatiche e rieducatori. Istituti per invalidi. Collegi per figli di caduti sul lavoro. Rieducazione minorenni. Scuole di assistenza sociale e tutte le forme di assistenza e di solidarietà umana con aiuto morale e materiale.

Si tratta di ottenere la fusione di tutte le energie buone, sane, ben vagliate dai vari Istituti predetti, migliorandole, snellendole specialmente nella parte burocratica; sbarazzare la zavorra, creare nuove energie; organizzare solidamente con vedute di vasto orizzonte per la salute del popolo lavoratore, radunando elementi attrezzati, idonei, e soprattutto moralmente adatti all'alto compito sociale.

L'onere di così vasta ed integrale assistenza dovrebbe essere sostenuto dai datori di lavoro, dai lavoratori e loro famiglie, dallo Stato ed infine da tutti gli altri cittadini mediante il pagamento di una tassa

statale di modesta entità. L'onere dunque, sotto forme diverse, dovrebbe essere sostenuto da tutta la nazione, nazionale essendone l'interesse.

Si forgerebbe così una formidabile arma politica, portando l'Italia ancora più all'avanguardia in questo campo; si organizzerebbe una grandiosa assistenza medica, stimolando, potenziando, elevando l'opera dei sanitari; indubbiamente si migliorerebbero le condizioni igienico-sanitarie del popolo lavoratore.

Ai medici il maggior onere ed onore, se vorranno; ma soprattutto se comprenderanno che il vantaggio dei lavoratori sarà anche il vantaggio del medico sociale, oltre che della nazione intera.

Quanto si è esposto, vuol essere un contributo alla tranquillità del lavoratore e quindi alla pacificazione, all'affratellamento di tutto il nostro popolo che dopo il calvario risorgerà.

A proposito dell'epurazione...

Il nostro articolo dedicato nel primo numero all'epurazione che dovrà avvenire nella classe medica, ha provocato, come era da aspettarsi e come era desiderato, una serie di commenti, non tutti favorevoli alle proposte fatte; taluno trovando che le misure da prendersi sarebbero eccessive o addirittura draconiane; altri giudicandole al contrario troppo miti. Di tali commenti abbiamo avuto notizie sommarie, riportate dopo semplici scambi verbali. Sarebbe invece desiderabile che chi sente di dovere fare obiezioni a quanto venne da noi scritto a puro titolo di proposta schematica, lo facesse scrivendoci un articolo che noi ci affrettiamo a pubblicare, esponendo le ragioni motivate del dissenso ed avanzando eventualmente altre proposte. La critica misurata e ragionevole è libera a tutti.

Risposte

Premettiamo di essere convinti delle numerose pecche del nostro giornale e dell'importanza delle critiche costruttive.

A te, collega, che lamenti uno scarso spirito combattivo del nostro giornale diciamo: hai letto l'invito delle Brigate Garibaldi? Non credi che lì ci sia abbastanza posto per svolgere opera utile sia come combattente che come medico? Se non ci occupiamo esclusivamente della lotta al nazi-fascismo, ma anche dei problemi sanitari del popolo e dei problemi dei medici, è perchè non vogliamo solamente abbattere, ma anche ricostruire un tutto migliore.

A te invece che affermi che il contributo che possa dare il nostro giornale alla causa della libertà non vale i pericoli a cui si espone la pubblicazione e la distribuzione, non possiamo che rispondere con la ormai troppo usata frase: la libertà non è un regalo, ma una conquista!

E il 25 luglio insegna.....

LA SOTTOSCRIZIONE

a favore del nostro giornale ha raggiunto la cifra di lire 2000. L'elenco verrà pubblicato nel prossimo numero. Intanto ringraziamo i Colleghi ed i simpatizzanti, pregandoli di insistere nell'opera buona.

Medici giovani, raggiungete le Brigate dei Patrioti!